

quale sono state funestate le nostre buone, forti e laboriose popolazioni degli Abruzzi, della Campania, del Lazio e della Sabina, per comprendere come sia eccezionalmente intenso e difficile il lavoro che si è imposto e s'impone al Ministero dei lavori pubblici, il quale alle cure della ordinaria amministrazione, ha veduto aggiungersi le immediate esigenze cagionate da eccezionali avvenimenti che richiedono senza tregua misure amministrative, tecniche e legislative.

L'urgenza di queste disposizioni, onorevoli colleghi, e la rapida attuazione di esse, ha assorbito gran parte del tempo del ministro dei lavori pubblici e dei suoi collaboratori, e ci ha quindi tolto troppo spesso la possibilità di occuparci di quei riposati problemi organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ai quali avrei voluto dedicare con maggior tempo la mia modesta attività.

Non di meno non li ho interamente trascurati; e per quelli che ho potuto trarre al concreto, ho presentato qualche disegno di legge. Qualche altro ne presenterò, e li raccomando fin d'ora alla vostra benevolenza e al vostro suffragio.

Non mi sembra utile parlare a lungo per un bilancio che è stato apprestato dal mio illustre predecessore e già per tre quarti esaurito.

Taluni argomenti si possono considerare come fatti compiuti. Mi limiterò quindi a rispondere agli onorevoli oratori che già hanno preso la parola, accennando brevemente ai criteri generali da me seguiti nell'amministrare i vari rami delle attribuzioni affidate al Ministero dei lavori pubblici.

E poichè non tutti gli oratori hanno parlato, io mi riservo di rispondere in seguito anche agli altri che prenderanno parte a questa discussione, e specialmente a quelli che svolgeranno gli ordini del giorno già presentati e che sono numerosi perchè oltrepassano già la cinquantesima; dando loro tutte le spiegazioni necessarie, sia per quanto si riferisce a questo bilancio, sia per quanto si riferisce al bilancio dell'esercizio 1915-16.

Risponderò anzitutto a qualche punto della bella relazione, anzi delle due belle relazioni dell'onorevole Ancona, che debbo ringraziare vivamente non solo della cura, della diligenza e della competenza grande con cui si è occupato dell'amministrazione dei lavori pubblici, ma anche di alcune

benevole parole che ha voluto rivolgere al ministro.

Tra le molte, acute osservazioni che egli ha fatto, risponderò specialmente a quelle d'indole generale.

Egli, ad esempio, ha lamentato gli eccessi di autorizzazioni, confrontandole con la scarsezza degli stanziamenti. Il fatto rilevato di somme ingenti che si autorizzano, mentre gli stanziamenti del bilancio sono necessariamente limitati, è vero; ma è quasi sempre, onorevole Ancona, inevitabile.

Quando si tratta di leggi che svolgono un grande, completo programma di opere pubbliche di una data categoria e di una data regione, bisogna prevedere tutte le spese necessarie, e indicarle, sia pure in linea di massima, sia pure se debbono essere fatte in epoca non vicina; ed alla indicazione delle opere deve necessariamente essere congiunta quella della spesa, se anche, ripeto, debba essere fatta in epoca lontana, indicandola almeno in via approssimativa.

D'altra parte, i limiti del bilancio e quelli che sono inerenti al tempo necessario alla esecuzione dei lavori impongono assolutamente la graduazione degli stanziamenti che, non sempre, per quanto il tesoro sia largo e fornito, possono corrispondere ai desideri e ai bisogni.

Questo, naturalmente, per le leggi di indole generale e vasta che comprendono spesso intere categorie, interi programmi di lavori. Allora anche dieci anni e talvolta venti non sono troppi per l'esecuzione di queste categorie di opere e per il compimento dell'intero programma, e bisogna, onorevole relatore, frenare i generosi e ardenti desideri e le nobili impazienze.

Quando invece si tratta di programmi limitati per speciali, determinate opere, io sono allora completamente d'accordo con l'onorevole relatore e anche con qualche altro collega che di questa materia ha parlato: allora bisogna stanziare presto le somme occorrenti per eseguire presto le opere, e così ho proceduto...

ANCONA, *relatore*. È verissimo.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. ...dimostrando col fatto che accetto interamente la buona teoria dell'onorevole relatore della Giunta del bilancio, quando è possibile attuarla.

Tutte le leggi infatti da me predisposte e presentate sono tutte corredate dai rela-